

Per la squalifica a Boninsegna

Il Cagliari ricorrerà

Le sue condizioni sono « critiche »

GAUL GRAVISSIMO per un incidente



LUSSEMBURGO. 4. Il campione lussemburghese Charly Gaul è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale occorsogli in Lussemburgo, nella foresta fra Domeldange e Wadhof a qualche chilometro dalla città di Lussemburgo.

A causa del fondo stradale ghiacciato Gaul ha perso il controllo della propria vettura che è finita in un fosso. Il corridore che ha vinto fra l'altro il Giro d'Italia e il Giro di Francia nel 1958, è stato soccorso mentre era privo di conoscenza nella sua automobile, ridotta a un ammasso di ferraglia.

Gaul ha riportato un trauma cranico, la frattura della base cranica e la frattura del setto nasale. I medici della clinica S. Joseph di Lussemburgo, dove il corridore è stato trasportato, hanno dichiarato che sebbene le sue condizioni siano gravi, se non sopravverranno complicazioni la sua vita non è in pericolo. Nella foto: Gaul

La disperazione del giocatore - Le responsabilità della Lega e dell'arbitro

Sorpresa, indignazione, sbigottimento: queste le reazioni alle durissime pene inflitte dal giudice sportivo della Lega al giocatore Boninsegna in particolare e al Cagliari più in generale (colpito oltre che dalla squalifica per undici giornate del suo centroavanti anche dalla sospensione per due giornate del « libero » Cera).

L'allenatore del Cagliari Puricelli (che si trova con la squadra a Como in attesa della partita di domenica a Torino) ha detto di non credere alle sue orecchie: mai e poi mai si sarebbe aspettato una punizione del genere. Al massimo prevedeva una squalifica per due o quattro giornate nei confronti di Boninsegna. Quest'ultima volta ha ribadito di aver protestato con l'arbitro nei limiti consentiti, dicendogli soltanto « Arbitro non è giudice ».

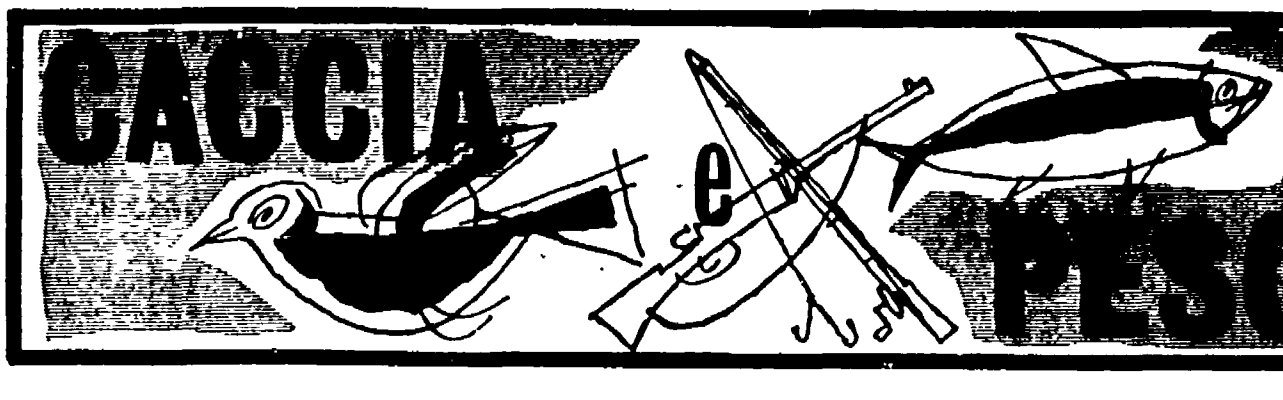
I dirigenti del Cagliari che avevano fatto grandi sogni prima della trasferta di Varese hanno inviato ieri pomeriggio un telegramma alla Lega, nel quale si preannuncia il ricorso contro le squalifiche di Boninsegna e Cera; ma si capisce che bene che vada possono sperare in una riduzione di 2 o 3 giornate di squalifica e non di più. Per questo il Cagliari ricorre una volta di più alla giustizia sportiva. Ci è detto bisogna aggiungere che da parte della Lega e della Federcalcio poco o nulla si fa per fugare questi sospetti. In primo luogo per esempio, sarebbe necessario che la Lega rendesse noti in linea generale e anche nei particolari i criteri con cui vengono inflitte le squalifiche, in modo che un giocatore sappia a priori a che cosa va incontro quando infrange i regolamenti. In secondo luogo, calcolistica, in modo che non ci siano sorprese dopo, in modo infine che si possa capire perché a Boninsegna è stata inflitta una pena record di 11 giornate di squalifica (perché 11 e non 10 o 12? Evidentemente ci deve essere un motivo, quali sono i criteri con cui vengono inflitte le punizioni?).

In secondo luogo bisogna che la Lega e l'associazione arbitrale facciano sapere di perseguire anche le « giacchettate nere » quando sbagliano, come ha sbagliato il referee Bernarini a Trieste che ha diretto la partita Varese-Cagliari. Ha sbagliato Bernarini e gravemente, non condonando errori in campo con l'associazione circa l'ora di arrivo nella località in cui deve arbitrare: perché mentre l'Ala stava giocando a Varese Bernarini aveva almeno 12 ore prima, per presentarsi fresco e riposato sul campo, nelle migliori condizioni cioè per svolgere il suo difficile compito (e stabilisce una chiara regola proprio in ragione a questo criterio). Bernarini, a quanto hanno riferito tutti i cronisti presenti a Varese, è arrivato all'ultimo minuto, con l'ultimissimo treno.

Di conseguenza ha dovuto precipitare dalla stazione al campo di Masnago, correre negli spogliatoi per cambiarsi il più rapidamente possibile, presentandosi con il campo con quattro minuti di ritardo sul orario di inizio stabilito. Si capisce che ancora trafelato e con il fiato nei primi minuti era nelle condizioni peggiori per arbitrare: e proprio nei primi minuti per sua « fortuna » si è registrato l'episodio del rinvio di Boninsegna in retto fuorigioco da Anastasi non rilevato.

Questa è stata la miccia che ha dato fuoco alle polemiche: perché il giocatore del Cagliari ha protestato vivamente (e l'arbitro ha ammonito solo Boninsegna), perché poi Bernarini ha perso il controllo della partita. E negli ultimi minuti di gioco, quando un tiro di Boninsegna ha sbattuto sul braccio del terzino Borghi, Bernarini ha stabilito che si trattava di fallo involontario mentre Boninsegna chiedeva il rigore: di qui la espulsione e il pensiero show del giocatore sardo. Uno show naturalmente che doveva essere, punto, sebbene undici sfiatate sembrino troppe, soprattutto perché non si conoscono i criteri con cui è stata comminata la punizione: ma in pari tempo deve essere deplorato apertamente l'operato di Bernarini, perché solo così si può fare giustizia.

E solo così si può fugare quel clima di sfiducia che offusca il campionato di calcio.



Un lancio di fagiani per il ripopolamento in una riserva.

Un pesce che vive e si sposta in branchi numerosi

L'aguglia: un piccolo predone del mare

È un pesce carnivoro che d'inverno vive in acque profonde in prossimità delle « secche » mentre d'estate vive in superficie e si avvicina alla costa



Un bell'esemplare di aguglia

L'aguglia è un pesce carnivoro, anzi si può definirlo un piccolo predone del mare: è avidissimo degli avanzi di sardine e delle acciughe che insegue velocissimo. Una parte del cibo si trova in sospensione nelle acque ed una parte deve invece venire cacciata dall'aguglia.

La sua riproduzione avviene a primavera inoltrata: è in questo periodo che le aguglie compiono quelle loro caratteristiche migrazioni dei mari: si avvicinano alla costa e nelle acque poco profonde, del diametro di 3 mm., avviene in acque poco profonde e ricche di alghe, le uova si posano sul fondo e aderiscono alla vegetazione. Gli avannotti nascono privi di becco che si sviluppa con la crescita.

È un pesce sociale che vive e si sposta in branchi numerosi. D'inverno vive in acque profonde, in prossimità delle coste o delle secche, mentre durante i mesi estivi vive in superficie e si avvicina alla costa. I movimenti del branco provocano un ondeggiamento della superficie delle acque. Inoltre, a volte, compiono dei veri e propri balzi fuori dell'acqua.

L'aguglia oppone una tenace resistenza al pescatore, smentendo l'opinione comune che sia un pesce facile da catturare. Il colore è verde bruno sul dorso, bianco argenteo sul ventre e sui fianchi nella castorietà. Il colore è verde bruno sul dorso, bianco argenteo sul ventre e sui fianchi nella castorietà. Il colore è verde bruno sul dorso, bianco argenteo sul ventre e sui fianchi nella castorietà.

La dimensione massima sono di cm. 70 per l'aguglia comune e di cm. 40 per la castorietà. Ma questa è una descrizione arida di un grazioso pesce, dalla struttura snella e compatta, non corrisponde affatto alle sue doti di ottimo nuotatore e di lottatore in maniera del tutto eccezionale.

All'aguglia è legato il ricordo di una nottata di pesca, cominciata in maniera del tutto casuale. Quel giorno le onde si frangevano con violenza contro i ripari del ponte dal quale mi affacciavo. Il cielo era grigio e coperto di pioggia, l'aria era fredda e gli spruzzi mi investivano il volto, ma io me ne stavo tranquillo a guardare le mani che si muovevano e ogni tanto mi passavo la lingua sulle labbra. Il sapore di salmone mi colpì, alla mia volta e ad un certo punto fantastico di essere un vero lupo di mare, in attesa di salpare chissà per quali lidi.

Era ancora fresco della lettura di « Il vecchio e il mare » di Hemingway e mi venne una comprensibile voglia di andare a pescare: poi Silvano, un mio amico, mi suggerì ed ora pescatore di professione, mi rispose: « Ma non è un gran peccato sul pesce aguglia? ». Che fastidio! Vieni con me a pescare? « Perché no - gli risposi - Ma dove si va? ». Non ha importanza - mi rispose - L'importante è che venghi. Ti dirò il punto. Questa è la giornata buona il mare questa mattina è abbastanza mosso e al tramonto calerà una certa bonaccia. Non si può desiderare di meglio. Ci andiamo subito, ma che aguglia! È un pesce che si cattura solo con il sistema della « traina », consistente nel tirare una lenza di nylon del n. 35 alla quale era attaccato un calamita formato da 4 metri di nylon del n. 35. In fondo era sistemato un unico amo innescato con vermi di mare.

Dove, quando, come

Dove L'aguglia vive in grandi branchi in mare aperto ma si avvicina alla costa in cerca di cibo.

Quando Si pesca durante tutto l'anno, piuttosto al largo nei mesi freddi, per cui è necessario usare sempre esche in movimento. L'azione di pesca è molto redditizia a quando le acque sono ancora mosse ed opalescenti; tutte le ore del giorno sono buone, ma di tutte quelle della sera, poco dopo il tramonto.

Come L'aguglia è un pesce carnivoro che si ciba di prede vive e morte. La lenza deve essere usata sempre in movimento. L'azione di pesca è molto redditizia a quando le acque sono ancora mosse ed opalescenti; tutte le ore del giorno sono buone, ma di tutte quelle della sera, poco dopo il tramonto.

Una fortuna da ... principiante

A me Silvano mise in mano una canna a lenza fissa, munita di galleggianti e con vermi di mare per esca.

« Prova un po' con il disse affidandoti al bambù », non sono mai riuscito a prendere niente con questo sistema di lenza. Gli altri pescano a « traina », loro sono i veri esperti di questo sistema di lenza.

Il cielo si era tutto sereno, l'aria era calda e soleggiata. Procedemmo lentamente ma per diverso tempo non vedemmo nulla. Poi, improvvisamente, due che pescavano a traina dettero l'allarme: la lenza dell'uno era in mano e l'altro un delirio barocco di aguglie.

Il pesce appena agguantato era un aguglia di buona taglia, non corrispondeva affatto alle sue doti di ottimo nuotatore e di lottatore in maniera del tutto eccezionale.

Quel giorno le onde si frangevano con violenza contro i ripari del ponte dal quale mi affacciavo. Il cielo era grigio e coperto di pioggia, l'aria era fredda e gli spruzzi mi investivano il volto, ma io me ne stavo tranquillo a guardare le mani che si muovevano e ogni tanto mi passavo la lingua sulle labbra. Il sapore di salmone mi colpì, alla mia volta e ad un certo punto fantastico di essere un vero lupo di mare, in attesa di salpare chissà per quali lidi.

Era ancora fresco della lettura di « Il vecchio e il mare » di Hemingway e mi venne una comprensibile voglia di andare a pescare: poi Silvano, un mio amico, mi suggerì ed ora pescatore di professione, mi rispose: « Ma non è un gran peccato sul pesce aguglia? ». Che fastidio! Vieni con me a pescare? « Perché no - gli risposi - Ma dove si va? ». Non ha importanza - mi rispose - L'importante è che venghi. Ti dirò il punto. Questa è la giornata buona il mare questa mattina è abbastanza mosso e al tramonto calerà una certa bonaccia. Non si può desiderare di meglio. Ci andiamo subito, ma che aguglia! È un pesce che si cattura solo con il sistema della « traina », consistente nel tirare una lenza di nylon del n. 35 alla quale era attaccato un calamita formato da 4 metri di nylon del n. 35. In fondo era sistemato un unico amo innescato con vermi di mare.

In margine al Convegno di Firenze sulla caccia

COLPIRE I PRIVILEGI

Il presidente della sezione cacciatori di Ravenna, compagno Gino Gatta, ci ha invitato a un convegno, il titolo che riteniamo di notevole attualità o interesse per i cacciatori.

Il problema di fondo che, nel recente convegno di Firenze, è stato discusso, è quello dei rapporti tra cacciatori e Stato. Sembra non siano valsi a nulla le esaurienti pubblicazioni specializzate e i commenti di Instig luminari del diritto, sulla interpretazione che dovrebbe dare all'art. 16 T.U. così come a nulla è servita la interpretazione che il Ministero dell'Agricoltura ha dato sullo stesso problema (circa lire 10.000 di tassa per gli appuntamenti fissi senza tabelle, di lire 10.000 per la tassa per la caccia per quelli con tabelle). O, per essere più esatti, tutto quanto ora detto a nulla è servito per gran parte dei Comitati caccia.

Infatti da parte di molti Comitati si è imposta, per ciascun appuntamento fisso (con o senza tabelle) una tassa di lire 10.000, una per cassa di 4.000 non solo, ma il provvedimento non si è applicato solo a titolari di appuntamenti, ma addirittura a ciascun cacciatore, anche se semplicemente iscritto per poter uscire dal titolare nell'appuntamento, nel corso della intera stagione venatoria.

Da qui sorge una triste considerazione: per un « capanno » frequentato da 10 persone, lo Stato incasserà annualmente mezzo milione; per una riserva di caccia per un solo cacciatore, invece, il tutto tristrife e sproporzionato, comunque, al beneficio cuneese.

Siamo dunque, giunti al « lindeaggio » vero e proprio dei « poveri » cacciatori. Se il termine non è ancora stato usato, è un po' improprio, si voglia considerare che coloro che hanno diritto di accedere a un appezzamento di caccia, non sono affatto « poveri » come ora abbiamo affermato, sono persino giustamente a schiere e qualche parte in merito al Ministero di Grazia e Giustizia il quale, benché investito di un incarico di questa natura, non si è ancora adoperato per informare gli altri Comitati affinché si accorgessero a questa interpretazione.

Non sembra superfluo aggiungere che il prossimo marzo, l'aumento delle soprattasse relative alle licenze di caccia, per la provincia di Ravenna, ammonta a oltre 3 milioni. Qualora qui si fosse applicata la tassa di lire 10.000 per cacciatori fissi, così come è avvenuto altrove, i circa 7.000 cacciatori di questa provincia avrebbero potuto far cedere, neppure coloro che, in base al regolamento, avrebbero dovuto pagare un aumento di 50 mila lire.

Ma non si dovevano colpire i « poveri » e favorire i più « poveri »?

Sin qui la critica è stata diretta contro i decreti emanati dai governatori provinciali e quei dirigenti della nostra organizzazione che non sono riusciti a tenere alle promesse e tanto meno ai principi.

Ora vorremmo puntare il dito verso i nostri rappresentanti in seno ai comitati caccia: che aspettano, scontenti per chiamare i cacciatori alla lotta onde tutelare i loro diritti sacrosanti, ma che non hanno mai messo che la nostra organizzazione periferica è riuscita pur nel mezzo di un'aspirazione e di opprobri a « tirare avanti » anche quando le province non avevano ancora scoperto la legge sul decentramento, che risale al 1955, e se non avessero avuto una nostra organizzazione, non possiamo che sottolineare la necessità e l'urgenza di una collaborazione di questa natura per difendere i cacciatori e lo stesso decentramento.

Ci rendiamo conto che per un cacciatore di provincia, la collaborazione fattiva fra i cacciatori e le province, non è stata consentita almeno di lanciare, un passo in piccolina.

Gino Gatta

in cucina

Aguglia frita o alla griglia

Le carni dell'aguglia sono discrete e siccome sono piuttosto grasse ed un piatto di sole speciale, meritano di essere indigesti, si consiglia di servirle insieme con altri pesci.

Se l'aguglia è molto grassa, vanno tagliate a pezzi; se preparate alla griglia possono restare intatte, una volta cotta, le vertebre assommano uno strano colore smeraldo che macchia anche le carni immediatamente a contatto; questa colorazione è dovuta ad un speciale pigmento che si è tenuto nelle ossa ma è assolutamente innocuo.

Dizionario

LIGURIA: aguglia, beccasin de mar.

LAZIO: aguglia.

CAMPANIA: aguglia.

SICILIA: aguglia.

SARDEGNA: accu di mari, agugliu.

VENETO: angusigolo, acco.

« Pescare » quindicinale

La rivista « Pescare » della Editrice Olimpica, con il 15 gennaio prossimo, in edizioni quindicinali. Questi alcuni degli articoli di cui sarà ricca la rivista:

- « Nel lago con la spaderna e l'irlandina »
- « Il vecchio e il nuovo »
- « L'attrezzatura per la pesca in mare »
- « Pesca acciugata dalle « secche »
- « Traina alla spigola »

Giuliano Antognoli

La Roma si prepara per San Siro

Dubbi per Capello e per Pelagalli

Nella Lazio Ronzon quasi sicuro in campo - L'unica novità: Marchesi al posto di Governato

Ieri primo allenamento dei giallorossi a « porte chiuse ». All'inizio sembrava che tutti i giocatori risentissero ancora dell'atmosfera delle feste, poi al quarto d'ora (l'allenamento è durato in tutto un'ora e mezzo) i giocatori si sono schiariti e hanno segnato tre dei sei gol.

I giallorossi hanno giocato contro una mista giovanile e il punteggio è stato di 6 a 2. Il collaudo è durato settantacinque minuti ed è stato condotto a spron battuto, nel corso del quale Pelagalli ha apportato diverse varianti allo schieramento.

Dopo una quarantina di minuti Carpenetti ha lasciato il suo posto a Scaratti mentre Capello si è schierato con i titolari.

E' ormai quasi sicuro il rientro di Losi, mentre rimangono ancora dei dubbi sul recupero di Capello. Don Orzono, al termine del « galoppo », ha dichiarato che scoglierà il dubbio Scaratti o Capello, all'ultima ora.

Anche Pelagalli è in forse per l'incontro con il Milan: il giocatore risente di una forma influenzale, forse ce lo farà a ristabilirsi prima di domenica, in caso contrario la scelta del sostituto cadrebbe su Osola, mentre anche Cordova è in predico.

Una Roma quindi, quella che scenderà domenica a San Siro contro il « diavolo », ancora in alto mare, ma una probabile formazione potrebbe essere questa: Pizzaballa; Robotti; Carpenetti; Pelagalli (Osola), Losi, Capelli; Ferrari, Capello (Scaratti), Jair, Peirò, Taccola. Saranno convocati anche Gimilli, Osola e Cordova.

Dopo il « galoppo » un lavoro supplettivo hanno svolto Capello, Cordova, Pizzaballa e Gimilli. La preparazione sarà completata oggi pomeriggio, al Tremitane, con una seduta ginnico-attletica. La partenza è fissata per domani mattina con il Settebello (ore 10,40).

Sostenuto « galoppo » di ieri pomeriggio dei bianconeri in quel di Ostia Lido contro la squadra dell'Ostia Mare, e pun-

leggi vistoso: 13 a 0.

All'inizio sembrava che tutti i giocatori risentissero ancora dell'atmosfera delle feste, poi al quarto d'ora (l'allenamento è durato in tutto un'ora e mezzo) i giocatori si sono schiariti e hanno segnato tre dei sei gol.

I giallorossi hanno giocato contro una mista giovanile e il punteggio è stato di 6 a 2. Il collaudo è durato settantacinque minuti ed è stato condotto a spron battuto, nel corso del quale Pelagalli ha apportato diverse varianti allo schieramento.

Dopo una quarantina di minuti Carpenetti ha lasciato il suo posto a Scaratti mentre Capello si è schierato con i titolari.

E' ormai quasi sicuro il rientro di Losi, mentre rimangono ancora dei dubbi sul recupero di Capello. Don Orzono, al termine del « galoppo », ha dichiarato che scoglierà il dubbio Scaratti o Capello, all'ultima ora.

Anche Pelagalli è in forse per l'incontro con il Milan: il giocatore risente di una forma influenzale, forse ce lo farà a ristabilirsi prima di domenica, in caso contrario la scelta del sostituto cadrebbe su Osola, mentre anche Cordova è in predico.

Una Roma quindi, quella che scenderà domenica a San Siro contro il « diavolo », ancora in alto mare, ma una probabile formazione potrebbe essere questa: Pizzaballa; Robotti; Carpenetti; Pelagalli (Osola), Losi, Capelli; Ferrari, Capello (Scaratti), Jair, Peirò, Taccola. Saranno convocati anche Gimilli, Osola e Cordova.

Dopo il « galoppo » un lavoro supplettivo hanno svolto Capello, Cordova, Pizzaballa e Gimilli. La preparazione sarà completata oggi pomeriggio, al Tremitane, con una seduta ginnico-attletica. La partenza è fissata per domani mattina con il Settebello (ore 10,40).

Sostenuto « galoppo » di ieri pomeriggio dei bianconeri in quel di Ostia Lido contro la squadra dell'Ostia Mare, e pun-

Con dodici partenti

Oggi la «Tris» ad Agnano

La corsa Tris di galoppo in programma oggi ad Agnano non ha raccolto il minimo di partenti necessario per un tal genere di scommessa e pertanto è stato giocato a ricorrenza.

Premio Courmayeur (Asce. L. 900.000, metri 1700, pista grande): 1) Ney (60, A. Boti); 2) Feltoni (59, G. Bugnoli); 3) Kronerast (58, M. Cipollini); 4) Stello C. (57, O. Fancera); 5) Picchio (55, G. Giorzi); 6) Latino (54, F. Manzanelli); 7) Sol (F. Saggiomo); 8) Piastella (49, G. Pisa); 9) Riziere (48, C. Marinelli); 10) Nest (48, A. Di Nardo); 11) Nicola Solè (45, G. Manzanelli); 12) Danoo (46, C. Costaldi).

Questi i favoriti: Sol (7), Ney (1), Feltoni (2), Kronerast (3), Nest (10), Danoo (12).

Morto il rugbysta francese Capendeguy

BORDEAUX. 4. Il rugbysta francese è di nuovo in lutto. Tre giorni dopo Bay Boniface, il nazionale Jean Michel Capendeguy, appartenente al club di rugby di Agnès, è morto a 34 anni in un incidente automobilistico nei pressi di Bordeaux.

L'ANTICA DITTA ROMOLO LAZZARETTI

Piazza Fiume 3 - Tel. 643.220 - Viale Manzoni 79 - Tel. 732.719

PUO' FORNIRE LE MIGLIORI BICICLETTE NAZIONALI DI QUALSIASI TIPO E MISURA

MOTOSCOOTER - VESPA - LAMBRETTA

TUTTI I MODELLI A PREZZI DI FABBRICA